

# Il movimento non molla la presa “I dirigenti sono stati promossi”

UN'ASTA simbolica in piazza Matteotti, in cui vengono messi in vendita, per pochi spiccioli, il Teatro Carlo Felice e l'Amga, Amt, Asl e scuole. Protesta così, il popolo di Seattle, contro il vertice di Cancun e le ipotesi neoliberiste che metterebbero sul mercato, e quindi a rischio, la disponibilità di alcuni diritti fondamentali. In strada, oggi come due anni fa, nei giorni del G8, i pacifisti delle RetecontroG8 e Mani Tese, i centri sociali e Attac, gli ambientalisti e l'Arci. Il giorno dopo la chiusura delle inchieste qualcuno abbozza un sorriso. Incassata l'archiviazione sul caso Giuliani, molti avevano iniziato a perdere fiducia. «Qui almeno si andrà a un dibattito pubblico» spiega Gabriele Taddeo, presidente genovese dell'Arci. «Era quello che chiedevamo anche per piazza Alimonda. Certo, sarebbe stato difficile ignorare quello che era accaduto alla Diaz. Ora però credo che quanto emerge dalle indagini renda ancora più importante la creazione di una commissione d'inchiesta parlamentare che faccia chiarezza sulle responsabilità politiche. Perché non è pensabile che i fatti di Genova siano solo frutto di



Una manifestazione no-global

iniziative di singoli. Personalmente mi sento di capire le dichiarazioni del ministro Pisanu che si è rimesso all'esito dei processi». Una posizione diversa da quella del Comitato Verità e Giustizia per Genova. Enrica Bartesaghi, madre di una delle vittime del blitz alla Diaz e Lo-

renzo Guadagnucci, giornalista picchiato davanti alla scuola Pascoli chiedono al ministro degli Interni maggiore coraggio.

«Pisanu dice che la polizia di Stato è sana e "se sarà necessario" potrà "prendere tranquillamente decisioni di carattere

amministrativo". Visti gli atti delle inchieste sull'assalto alla Diaz e sulla caserma di Bolzaneto, non crede il ministro che certi provvedimenti vadano presi subito? Le carte e le testimonianze sono molte chiare: ci furono pestaggi ingiustificati, costruzione di prove false, tentativi di sviare e ostacolare l'inchiesta della magistratura.

Se il ministro ha davvero a cuore l'immagine della polizia, dovrebbe rendersi conto che il momento delle decisioni è questo. Certi funzionari e dirigenti, di fronte ad accuse così gravi, dovrebbero fare un passo indietro, per la stessa credibilità delle forze di polizia.

Ma anziché essere sospesi in via cautelativa, alcuni dei dirigenti sotto accusa nelle settimane scorse sono stati addirittura promossi a più importanti e delicati incarichi.»